

Torino, 1 ottobre 1923

Carissimi e Carissime in N. S. G. C.,

Con il cuore ripieno di intima consolazione ho celebrato il Cinquantenario della mia Sacra Ordinazione Sacerdotale. Fu questa per me una grazia singolare, che umanamente non potevo aspettarmi; e solamente la bontà di Dio si degnò concedermi. La debolezza abituale della mia salute, e le molte sollecitudini nei vari stati di mia vita mi prostrarono sovente di forze; eppure il Signore mi conservò a questo giorno a preferenza di altri compagni più robusti e migliori di me.

Preparandomi alla Festa con i S. Spirituali Esercizi ebbi tempo di ricordare le tante grazie che il buon Dio mi elargì nei passati cinquant'anni. Prima di tutte la celebrazione quasi continua di S. Messe con le benedizioni ch'esse apportano al celebrante che bene le celebra. E poi tante altre spirituali e temporali da non potersi numerare. *Enumera stellas, si potes.*

Quante responsabilità gravarono sul mio capo; ma è Dio che così volle e la sua grazia era con me: *Gratia Dei mecum.* Fu Egli che mi volle Direttore Spirituale nel Seminario, poi Rettore del Convitto ecclesiastico e del Santuario della Consolata, e più tardi strumento della vostra santificazione, e per mezzo vostro della salute di tante anime infedeli.

Se al mio posto fosse stato un santo quanto maggior bene avrebbe operato, ed acquistatisi più meriti!

Mi consola però che cercai sempre di fare la volontà di Dio riconosciuta nella voce dei Superiori. Se il Signore benedì molte opere cui posi mano, da eccitare talora ammirazione, il secreto mio fu di

cercare Dio solo e la Sua Santa Volontà, manifestatami dai miei Superiori. Questa fu ed è la mia consolazione in vita, e sarà la mia confidenza al Tribunale di Dio. Non credo superbia propormi a vostro esempio e modello nella virtù dell'ubbidienza. Credetemi: *Vir obediens loquetur victoriam.*

Finite con comune soddisfazione le Feste, e ringraziatone il Signore e la nostra cara Madre, devo rendere grazie a quanti si degnarono di parteciparvi. Già ho mandato umili grazie al Sommo Pontefice Pio XI per il Breve indirzzatomi troppo lusinghiero per la mia persona. Vado ringraziando gli Em.mi Cardinali che si degnarono scrivere le belle lettere. In modo particolare ringraziai S. E. il Card. Van Rossum, Prefetto di Propaganda e nostro Superiore diretto. Egli non volle solo rallegrarsi con me e con voi, ma con animo delicato prese questa occasione per concederci la definitiva approvazione delle nostre Costituzioni. Grande grazia, che pone il suggello alla stabilità del nostro Istituto.

A voi, miei cari figli e figlie, che tanto affetto mi dimostraste in questi giorni, dirò *Deo gratias* e vi prego dalla SS. nostra Consolata una intiera corrispondenza alla vostra sublime vocazione.

Che dirò a voi tutti delle nostre tre Missioni Africane? Missionari, Missionarie, Seminaristi, Suore indigene e Catecumeni avete cooperato alla mia festa con funzioni pubbliche e preghiere per me, e mi inviaste molte lettere comuni e private per esprimermi i vostri vivi auguri.

Vi ringrazio tutti; e tutti vi raccomandai nella mia Messa d'oro.

Attribuisco a voi se non sono deceduto nel passato inverno; ma con sufficiente salute giunsi al bel giorno. Sono le vostre preghiere ed i vostri sacrifici apostolici che mi ottennero la grazia. Continuate a pregare perché in me ed in voi si compia sempre la S. Volontà di Dio. Mi rincresce di non poter rispondere alle vostre care lettere; scrivetemi tuttavia, e se non potrò scrivere raccomanderò al Signore

i vostri bisogni. Mi servirò dei vostri Angeli Custodi per farvi giungere i miei pensieri e desideri. Del resto fatevi coraggio nelle difficoltà; non dimenticate mai il fine per cui siete costì, e la mercede *magna nimis* che vi aspetta dopo pochi anni nel bel Paradiso.

Vi benedico paternamente ai piedi della nostra Patrona.

Aff.mo in G. C.

535

Al padre Francesco Gamberutti

[vol. IX/2, pp. 672-673, n. 1704]

J. M. J.

Torino, 28 ottobre 1923

Caro P. Gamberutti,

Mi fa pena che tu sii tuttora indisposto; parla a qualche buon medico, e fa' la cura che ti prescrive.

Ho ricevuto questa e l'altra lettera; non ti risposi perché aspettavo di darti notizie più sicure riguardo alla Somalia. Devi sapere che S. E. il Sig.or De-Vecchi, eletto governatore della Somalia, m'invitò a sua casa per parlarmi. Vi andai con P. Gays. Voleva che accettassimo la Prefettura quanto prima. Parlava a nome del Ministero, a cui avrebbe riferito la mia risposta. Andò infatti a Roma di quella sera (19 corr.), e ritornato chiese di venirmi a trovare; ma non venne ancora.

Per tua norma io non mi dimostrai entusiasta, ma neppure contrario alla proposta. Posi per condizioni:

1) Che provasse ancora i Trinitari trattandoli bene. 2) Noi non potremo andare prima di un anno; egli vuole fra sei mesi, che io dissi impossibile. 3) Assoluta libertà in tutto con prudenza. 4) Soccorso del Governo d'un *milione* per incominciare, e poi un *mezzo milione* ogni anno fino a tempo da determinare.

Non si stupì di queste condizioni, forse ora ne avrà parlato a Roma, e vorrà rispondermi.

Dopo la conversazione che faremo, se le cose fossero diverse, ti scriverò. Sia questo per tua norma andando al Ministero. In Propaganda se te ne parlano, dirai che noi non ci moviamo che all'ordine di Lei, specialmente perché non vogliamo scalzare i Trinitari. Quanto al *milione* parlane con nessuno, eccetto che nel Ministero te ne parlino. Cerchiamo anche in ciò la sola Volontà di Dio.

Grazie dello scritto sugli Oblati. Veramente non hanno scritto secondo il desiderio nostro e lo schema dato; pazienza, servirà a qualche cosa. Tu ringrazia il Ministro, lasciandogli però capire che non siamo soddisfatti.

Bene della Chiesetta di S. Giuseppe; opera e noi preghiamo S. Giuseppe perché ci voglia.

Dell'affare della mia dispensa fa' quel che puoi, informati da Mons. Parisio ciò che devi fare.

Lavora sull'Ente Morale per ottenerlo presto e *senza spese* di trapasso almeno per il nostro.

Qui nulla di nuovo. La Consolata ti guarisca e ti benedica in tutte le tue mansioni. Se abbisogni di caffè per altri, scrivi. aff.

536

Al padre Angelo Dal Canton

[vol. IX/2, pp. 688-689, n. 1708]

Lettera a P. Dal Canton: in risposta.

Torino, 19 novembre 1923

M. R. e carissimo P. Dal Canton,

La mia condotta a tuo riguardo era ispirata dalla carità paterna, e dal dovere di superiore, conforme al Codice di D. C. ed alle nostre Costituzioni. A questo fine ti rivolsi e ti feci da altri rivolgere vari inviti per il tuo ritorno; ti offrii qualsiasi posto nelle tre nostre Missioni; ti proposi pure la Casa Madre, dove ti assicuravo tutte le

cure necessarie e convenienti alla tua salute. Intanto ti pregai di espormi le ragioni che avevi per voler fare questo passo, dicendoti che non ti avrei rifiutato una commendatizia presso S. P. Ora poi dopo vari anni di diserzione dall'istituto, continuando nell'idea di uscirne, non mi resta che raccomandarti a S. Propaganda, perché ti conceda *una vera secolarizzazione* conforme al Canone 638 del Codice.

Ciò intendo di fare con questa stessa lettera, od in quell'altro modo che desideri.

Il Signore ti benedica come ne Lo prega il tuo aff.

537

Al padre Francesco Gamberutti

[vol. IX/2, pp. 693-694, n. 1709]

J. M. J.

Torino, 25 novembre 1923

Caro P. Gamberutti,

Ho ricevuto ieri sera la raccomandata-espresso, e Deo gratias per il favore ottenuto dietro mia necessità.

Un affare finito; la nostra Consolata penserà a consolarci negli altri più spinosi, ma per noi necessari; ti prego pazienza e costanza *usque in finem*. Va bene che spingiamo il Fondo per il Culto per gli Oblati; ma ricordati di ottenere, se possibile, come una specie di decreto, che serva per il futuro. Da questo dunque bisogna anche lavorare per l'esonero dal pagamento del trapasso. La Madonna benedica le tue brighe per essere preparati subito avuto il Decreto. Io penso che bisogna operare *costi*; mentre noi faremo anche qui ogni possibile.

Credo che *qui* ci concederanno nulla senza Roma.

Quanto alla Somalia non mi dici che cosa De Vecchi abbia ottenuto da Propaganda; e che cosa si aspetti ora da noi Federzoni ed il Ministero. Non mettere fuori la proposta della Somalia *superiore* se

sono tranquilli di provare ancora i Trinitari. Solamente in caso contrario puoi mettere fuori il progetto, che ci riserviamo di studiare quanto al luogo, ai limiti ecc. d'accordo con Propaganda. Ad ogni modo non potremmo accettare che dopo un anno.

La nuova Prefettura potrebbe costituirsi da parte occupata dai Trinitari e da altre zone appartenenti ai Cappuccini fino al Kaffa ed al Kenya. Se però li vedi tranquilli è meglio per ora tacere con la speranza futura.

Se credi conveniente potresti anche visitare i Trinitari in Roma, e dire loro di quanto abbiamo fatto a loro favore. Forse è bene prevenirli contro ciò che certamente sanno, o verranno a sapere.

Il C. Baravalle ti ringrazia del fatto per lui: così i Superiori del Convitto quanto agli Oblati.

Sta' attento ed ogni attenzione per la salute; se abbisogni di qualche cosa scrivi. Martedì arriverà P. Rosso a Torino.

Tante benedizioni. aff.mo in G. C.

P. S.

Ricevo ora (mattino 26) la tua cartolina. Deo gratias anche di questo, e della Bolla ricevuta. Siamo anche fiduciosi degli altri maggiori *desiderata* e preghiamo. In Domino

538

Ai missionari

[vol. IX/2, pp. 702-703, n. 1710]

Torino, dopo il 30 novembre 1923

Il nostro Istituto come ogni altra Religione, è retto da proprie Costituzioni, e da un Direttorio o Regolamento.

Le Costituzioni, dopo un necessario esperimento, vengono approvate definitivamente dalla Santa Sede; e questa grazia fu benignamente concessa anche a noi il 7 settembre 1923 dalla Sacra Congregazione di *Propaganda Fide*. Eccovi la “magna carta” e come il secondo Vangelo su cui dobbiamo formare la nostra vita religiosa missionaria. In tanto avremo la benedizione di Dio su di noi e le nostre opere, in quanto le studieremo e metteremo cordialmente in pratica.

Via pertanto quei dubbi che alcuni pochi sollevarono specialmente sul voto di povertà. La questione toccherebbe solamente quelli che emisero i voti perpetui prima del *Decretum laudis*, cioè del 28 Dicembre 1909.

Nel concederci questa provvisoria approvazione, la Santa Sede ci pose l'obbligo di aggiungere la condizione della licenza per servirsi anche dei beni propri, come l'hanno i padri Lazzaristi. Io allora subito comunicai la cosa in Casa-Madre e ne scrissi ai missionari in Africa. Posso ciò attestare con tutta certezza davanti a Dio; e più tardi ve lo confermai specialmente nella venuta del compianto nostro Vicerettore.

Tanto dovrebbe bastare, ma per troncar assolutamente ogni dubbio, volli interpellare in proposito la Sacra Congregazione di *Propaganda* e ne ebbi la risposta che vi pongo in fine.

Il Direttorio poi prescritto dopo le Costituzioni, fu redatto dal Capitolo generale e ve lo propongo in esperimento. Ricevetelo con buon spirito ed aiutate i Superiori a completarlo secondo i bisogni di ciascuna Missione. Viene esso come complemento e spiegazione delle Costituzioni, e va osservato come un secondo mezzo per la santificazione vostra e delle anime infedeli.

Unanimi nel buon spirito vi benedico.

539

A suor Giuseppina Battaglia

[vol. IX/2, p. 708, n. 1713]

W. G. M. G.

3 dicembre 1923

Cara Suor Giuseppina,

Non potevi farmi miglior regalo che la tua lettera, dove mi annunci che sei tranquilla nella tua vocazione.

Il tuo buon Angelo Custode volle risparmiarmi la pena di saperti per poco disturbata. Vedi, io non la ricevetti questa lettera, e ben ripassando tutte le vostre lettere non la trovai questa tua. Meglio così.

Intanto coraggio nelle prove inevitabili della vita, ed occhio al Paradiso che aspetta *Suor* Giuseppina missionaria e non altra figura. Ricordati: peccato e melanconia non in casa mia. E poi hai il buon P. Perrachon. Dunque avanti...

Il tuo buon padre continua a ricordarsi di noi; ci manderà le castagne ed a te nella non lontana spedizione cioccolato ecc. Venne a trovarmi tuo fratello Ing. Andrea.

Il Signore ti benedica, e con te la cara *Suor Maria*, ecc.

Ti benedico anch'io paternamente. Prega per il tuo aff.

540

Al padre Francesco Gamberutti

[vol. IX/2, p. 715, n. 1717]

J. M. J.

Torino, 6 dicembre 1923

Caro Padre,

Ho ricevuto la memoria del Fondo per il Culto, e va bene: ringrazia il Baron Monti.

È poi sufficiente, sebbene un po' oscura, la dichiarazione della Congregazione Dataria.

Bene del Card. Laurenti; vedremo il da farsi.

Ti mando la lettera per il Card. Bonzano; portagliela con gli auguri. Avuta risposta affermativa, come speriamo, interroga in Propaganda che dobbiamo fare ed opera.

Il Signore ti aiuta e tutte le Cause procedono bene; e preghiamo specialmente per l'Ente ecc...

Coraggio e la benedizione della nostra Consolata.

541

A suor Serafina Drudi

[vol. IX/2, p. 727, n. 1720]

[1923]

Cara Suor Serafina,

È tempo che risponda alla tua lettera.

Va' avanti con coraggio, facendo la S. Volontà di Dio ed ogni cosa per amore di Gesù. Di' così a tutte le Suore: Suor Giuseppina, Suor... Tutte benedico.

542

A suor Adelaide Marinoni

[vol. X, p. 33, n. 1729]

Torino, prima del 7 febbraio 1924

Fa' l'obbedienza, e Dio supplirà ai tuoi difetti. Coraggio nel Signore che può servirsi delle miserabili per la Sua Gloria. Ti benedico.